

Industria. Nelle ultime settimane l'inversione di tendenza - Razelli (**Anfia**): forte crescita dei preventivi

Auto, l'indotto vede la «ripresina»

A marzo l'effetto ecobonus trascina gli ordini della componentistica (+10%)

Massimiliano Del Barba

MILANO

Dopo il pesante calo delle immatricolazioni registrato a gennaio (-32,6%) e a febbraio (-24,4%), il decreto "salva auto" approvato dal Governo alla metà del mese scorso sembra stia incominciando a generare i primi positivi risultati.

Lo dice innanzitutto la ripresa (+10% nelle ultime due settimane) degli ordinativi da parte delle case automobilistiche all'industria italiana della componentistica, reduce dalla peggior crisi dal dopoguerra a oggi (-7,8% nell'ultimo trimestre del 2008). Una filiera che, accostando settori diversi come fonderie, acciaierie, lavorazioni metalmeccaniche e trasformatori di plastiche e gomma, raggiunge le 2.500 imprese, occupa 375mila addetti e fattura 95 miliardi di euro all'anno.

«La congiuntura rimane difficile - spiega Eugenio Razelli, Ceo di Magneti Marelli e presidente di **Anfia**, l'associazione che raggruppa le aziende di costruzione, trasformazione ed equipaggiamento degli autoveicoli - anche se segnaliamo una forte ripresa dei preventivi che speriamo si traduca in un volume di ordini almeno in linea col

2008. Quello che invece ancora stenta a ripartire è il settore dei veicoli commerciali».

La luce in fondo al tunnel potrebbe non essere lontana, anche se, secondo il direttore generale di **Anfia**, Guido Rossignoli, «si dovrà aspettare aprile per capire se la ripresa sia stata innescata unicamente dall'effetto novità del decreto, oppure sia davvero il segnale di un miglioramento di consistenza strutturale». Secondo le previ-

LA PROSPETTIVA

Positiva la ricaduta anche su fonderie e acciaierie Frigerio (Assofond): «L'export va meglio, bene le commesse Fiat»

sioni dell'associazione, infatti, il decreto potrebbe portare a un aumento dell'1% delle auto vendute fra marzo e aprile, riportando il mercato italiano ai livelli del 2008, e cioè sopra i 2 milioni di veicoli immatricolati.

Della norma ne stanno beneficiando anche le fonderie e le acciaierie, le cui produzioni dipendono in buona parte dall'automotive: «I finanziamenti governativi stanno sortendo una positiva ricaduta su-

gli ordinativi - conferma Enrico Frigerio, presidente di Assofond e amministratore delegato della Fonderia di Torbole -. Se la ripresa è stata inaugurata dall'export, ora anche le richieste di Fiat stanno aumentando di volume, il che dovrebbe portare il comparto, fra aprile e maggio, a un +10% rispetto ai primi due mesi dell'anno e quindi a raggiungere l'80% della produttività rispetto allo stesso periodo del 2008».

E a parlare di "ripresina" è anche Giuseppe Pasini, presidente di Federacciai e numero uno di Feralpi, secondo cui, «grazie agli incentivi per la rotamazione, si è registrato qualche cenno di ripresa nei prodotti piani» (si veda il Sole 24 Ore di giovedì 12 marzo).

Vedute simili per Mario Bertoli, presidente di Assomet, l'Associazione degli imprenditori della metallurgia non ferrosa, e a.d. di Metra: «L'effetto è stato positivo. La domanda si era fermata in attesa di questa misura. Senza di essa l'impatto sarebbe stato estremamente negativo. Da quando sono stati messi in campo gli incentivi, abbiamo registrato anche un risveglio delle commesse Fiat».

Più cauti i produttori di pneu-

matici: «I segnali ci sono, ma giungono soprattutto dall'estero, Germania in testa, e dal settore delle piccole utilitarie. E però presto per fare una valutazione sul mercato italiano, che si presenta troppo fluido per coglierlo in una fotografia», dicono da Pirelli Tyre, mentre alla divisione italiana di Continental si aspetta di capire «quali saranno le mosse di Fiat una volta esaurito il parco auto prodotto nei mesi scorsi».

La domanda che accomuna tutti, invece, è come far sì che l'impulso dato dal decreto del 10 febbraio possa produrre effetti di medio e lungo termine. «Occorre risolvere il problema dell'accesso al credito - argomenta il direttore del centro studi Promotor, Gian Primo Quagliano -, oggi particolarmente difficile non solo per le imprese ma anche per i privati». Considerato che il 70% degli acquisti di automobili avviene ricorrendo a formule di finanziamento, la palla, secondo Vincenzo Malagò, presidente di Federaicpa, la federazione dei concessionari di auto, dovrebbe passare di nuovo al Governo, «per chiarire l'effettiva potenzialità del sistema di intervento del gruppo Sace nell'agevolare la concessione dei prestiti sulla vendita del nuovo».

